

ECOMUSEO  
PIACERE  
DI CONOSCERTI!



ECOMUSEO  
VALSUGANA  
DALLE SORGENTI DI RAVA AL BRENTA

SAMONE

# LA CHIESA DI SAN DONATO

La chiesa cimiteriale di San Donato è sicuramente molto antica, anche se non si conosce la data della sua erezione. Secondo la tradizione locale sarebbe sorta 900 anni fa.

Tale presunta data, a prima vista troppo remota e frutto dell'immaginario popolare, potrebbe indicare che un piccolo oratorio dedicato a San Donato sia sorto contemporaneamente al primo nucleo abitativo di Samone.

La parte più antica dell'attuale costruzione potrebbe risalire al XIII secolo come molte altre chiese isolate in Valsugana: San Vendemiano a Fracena, Santa Margherita a Castelnuovo, Santa Giustina a Telve, Santa Croce a Spera, ecc. La presenza a Samone, nel 1492, di un cappellano beneficiato indica che la cura d'anime (curazia) nel paese era già in atto da parecchio tempo; lo si ricava da un testamento in pergamena redatto il 5 luglio dello stesso anno dove viene nominato come curato un certo don **Zenone** fu Cristoforo dei Garibaldi di Milano *Villa Ducati Mediolanum* (ROMAGNA 1981, p. 180). Altri tre decreti vescovili, rispettivamente del 1505, del 1524 e del 1564, confermano la concessione al paese di un sacerdote. Nel 1519 la chiesa subì un rimaneggiamento e un parziale ampliamento, come suggerisce la data incisa sull'architrave della porta sinistra del presbiterio. A quella campagna di lavori ci sembra di poter assegnare l'interessante rosone in legno della facciata ritrovato sotto strati d'intonaco durante i restauri del 1975, nonché l'apertura dell'arco santo con l'aggiunta del presbiterio. Anche l'affresco con la *Trinità e i Santi Antonio abate e Rocco* dovrebbe collocarsi in quel periodo e, sempre in quegli anni, dovrebbe rientrare l'affresco esterno della facciata con il grande *San Cristoforo*.

Nella chiesa ingrandita e abbellita, il 21 luglio 1520 il Cardinale Tommaso Campeggio, vescovo di Feltre, nel corso di una Visita Pastorale consacrava [...] l'altare di s. Lorenzo e s. Lucia, richiudendovi le reliquie dei ss. MM. Innocente e Florianò. Negli Atti Visitali del 1585 la chiesa di San Donato è così descritta: *Avea una porta sola: il soffitto, le pareti parte bianche, parte dipinte; la finestra ad occhio sopra la porta, tre finestre poi a mezzodi e una a occidente. L'altar maggiore nel presbiterio, (che avea l'avvolto) con l'ancona dipinta con varie figure. L'altare di s. Lucia, e quello di s. Rocco. La sagrestia era a settentrione, ed avea sopra de sé il campanile* (MORIZZO 1911, p. 80).

Da questa descrizione si apprende che una parte delle pareti era affrescata e che c'era già il presbiterio coperto da una volta, sicuramente costolonata come dimostrano i numerosi esempi costruiti in Valsugana nello stesso periodo quali San Leonardo a Castelnuovo, San Rocco a Borgo o San Rocco a Castello Tesino.

Dalla Visita del 1642 apprendiamo tra l'altro che gli affreschi erano stati cancellati, il tetto era in cattive condizioni, la facciata aveva la finestra a occhio e due finestrelle ai lati della porta e che la sacrestia era stata spostata a mezzodi. Nel 1744, per l'aumentata popolazione di Samone, la chiesa venne ulteriormente ampliata con l'aggiunta del coro, assumendo la forma e le dimensioni attuali. In un concio angolare esterno dell'abside, sul lato a settentrione, si trova incisa questa scritta: *Questo choro fu fatto nel 1744*. Nel 1804, in ottemperanza a una legge napoleonica, il cimitero costruito sul sagrato della chiesa venne spostato nella sede attuale. Il tempio, caduto in parziale abbandono dopo il 1923 con l'edificazione nel centro del paese della nuova chiesa dedicata a San

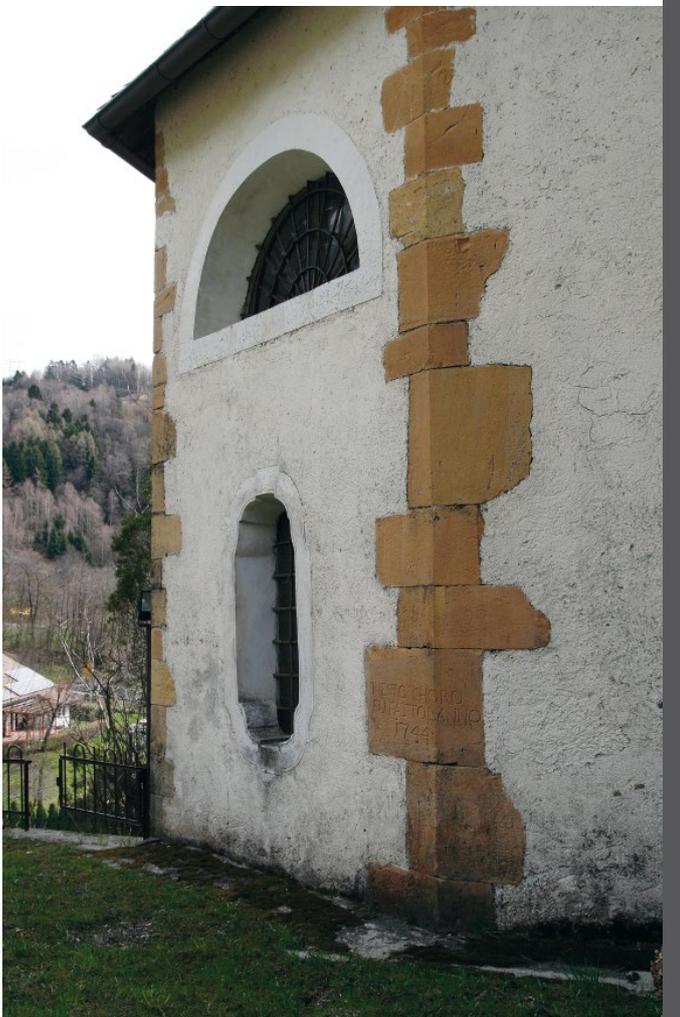


La chiesa  
di San Donato



L'interno della chiesa

L'abside poligonale aggiunta nel 1744



Giuseppe, fu definitivamente abbandonato qualche anno più tardi e decadde rapidamente diventando persino oggetto di saccheggio. Ulteriormente lesionato dall'alluvione del 1966, risorse dopo il restauro del 1973-1975 per opera soprattutto dell'allora parroco don Daniele Dal Sasso e di volontari cittadini. Nel 1988, con il completamento dei restauri ai dipinti interni ed esterni, il lavoro di recupero del monumento poteva dirsi concluso.

### **Descrizione dell'edificio**

L'asimmetrica facciata a capanna, rivolta a occidente, è vivacizzata sulla destra da un affresco, purtroppo mutilo, con un grande *San Cristoforo*. Il santo "portatore di Cristo", questo è il significato del nome Cristoforo, è rappresentato a grandi dimensioni sulle pareti esterne delle chiese o su quelle interne, perché c'era nei fedeli la convinzione che vedendo la sua figura e recitando una preghiera si era sicuri di non morire all'improvviso in peccato mortale. L'arte lo rappresenta con un corpo gigantesco e con il viso barbuto, immerso nell'acqua fino alle ginocchia, in atto di traghettare, appoggiandosi a un lungo bastone fiorito, un bambino tenuto sulle spalle che esibisce al mondo un globo crociato. Il bambino è chiaramente il piccolo Gesù che, secondo la leggenda, un giorno chiese al gigantesco traghettatore di essere portato sull'altra riva del fiume.

Durante l'attraversamento, il suo corpo diventava sempre più pesante tanto che Cristoforo rischiava di soccombere. Arrivato sull'altra sponda il Bambino, svelando la sua natura, disse a Cristoforo che lui non aveva portato un bambino, ma il mondo intero.

Sulla specchiatura in finto marmo verde si scorgono le cifre romane di una data in parte cancellata: M. D.[?]<sup>XII</sup>. La data

Il San Cristoforo della facciata, 1520 ca.



Un particolare dell'affresco con San Cristoforo della facciata



completa, in base alla spazialità delle lettere, dovrebbe essere M.D.XXII. (1522). Questo dato farebbe rientrare l'affresco in un unico progetto decorativo della chiesa avvenuto intorno agli anni Venti del Cinquecento. Diversamente, la data "1335", dipinta sul capitello della parasta di sinistra, è priva di fondamento, per la grafia e per l'incongruenza con lo stile del dipinto.

Le linee sobrie ed eleganti del portale in marmo della facciata, sormontato da un timpano arcuato spezzato, concordano con la data della sua realizzazione avvenuta verso il 1620.

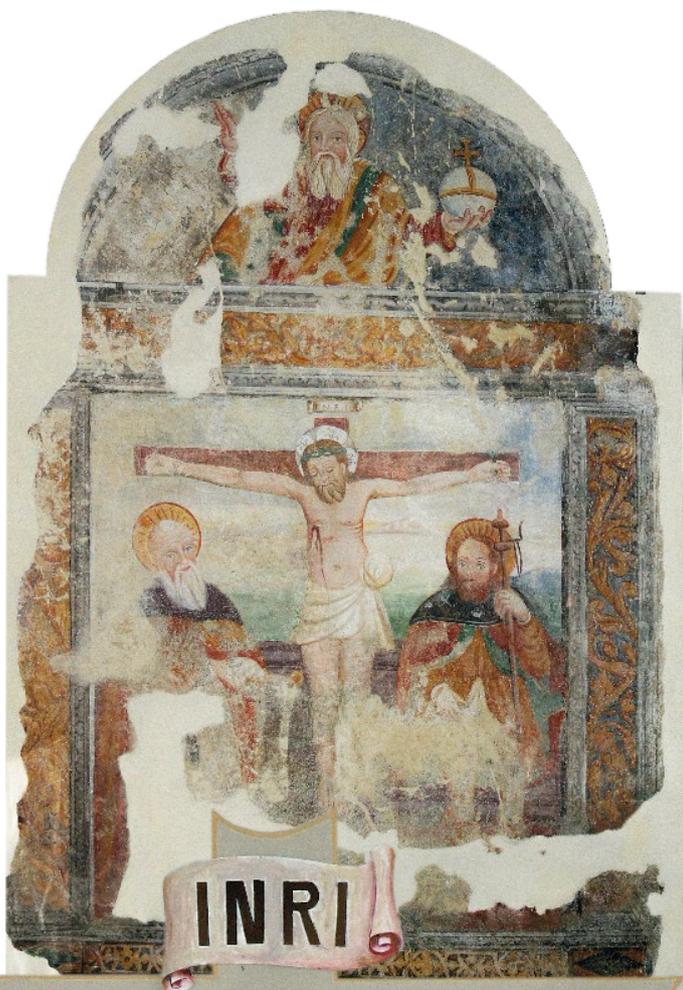
### Il campanile

Al campanile si entra per una scaletta esterna in pietra addossata alla parete nord della chiesa. La canna, relativamente tozza e poco elevata, ha una cella campanaria di reminiscenza romanica traforata da bifore a tutto sesto con capitelli a stampella. La faccia del campanile rivolta verso il paese conserva un grande orologio tuttora funzionante con un elegante quadrante affrescato, non in buone condizioni. Del campanile colpisce soprattutto la sua insolita cuspidi, a quattro ripidi spioventi, aperta sui quattro lati da altrettanti abaini, che ci ricorda certe torri campanarie della vecchia Praga.

### L'interno

Internamente la chiesa è a navata unica rettangolare, leggermente irregolare, coperta da un tetto a capriate a vista realizzato durante l'ultimo restauro in sostituzione della volta centinata crollata nel 1932. Oltre la navata, si apre un profondo presbiterio poligonale vistosamente disassato rispetto alla navata, secondo una consolidata simbologia medievale che faceva corrispondere la navata al corpo di Cristo in croce e il presbiterio alla sua testa reclinata sulle spalle. Le pareti sono scandite da piatte lesene tuscaniche sostenenti un doppio cornicione sul quale era impostata una volta centinata a botte lunettata a sesto ribassato, tipica dell'architettura barocca. Solo il presbiterio e il coro conservano la volta originale in muratura che si presenta abbellita da stucchi a motivi geometrici e fitomorfi e, in corrispondenza dell'antico altare, da un ovale con la *Colomba dello Spirito Santo*. Ai lati del presbiterio, poco oltre la balaustra, si aprono due porte con stipiti lapidei in marmo grigio: quella di destra dà accesso alla nuova sacristia, un piccolo locale quadrato voltato a crociera, e quella di sinistra alla base del campanile, già vecchia sacristia. Sullo stipite sinistro di quest'ultima porta è incisa in verticale la data "1519" con al centro un cerchietto (globo) sormontato dal *Crismon* o Cristogramma, chiaro segno di un elemento di reimpiego.

La bella cuspidi del campanile



Da segnalare il bel **Crocifisso** ligneo policromato del XVIII secolo, appeso sulla parete absidale, e la statua in pietra tenera di **San Donato**, a sinistra dell'arco santo, ascrivibile alla produzione di **Antonio Giuseppe Sartori** (Castione, 1714 † Vienna, 1792).

### Gli affreschi interni

Le testimonianze pittoriche più antiche sono costituite da un frammento di affresco con una *Santa* acefala, in basso, a sinistra dell'arco santo, databile alla prima metà del XIV secolo. Ai lati dell'arco santo vi sono dei lacerti pittorici

In alto a sx., pittore veneto-feltrino, *Crocifissione con Dio Padre e i Santi Antonio abate e Rocco*, 1519 ca., affresco staccato.

Sopra, pittore trentino, *Imago Pietatis*, seconda metà del XV secolo, affresco staccato.

A sx., l'espressivo *Crocifisso ligneo* settecentesco del presbiterio.

di una *Madonna Annunciata*. Sopra quest'ultimo affresco venne dipinta un'**Imago Pietatis**, ossia il Cristo morto nel sepolcro, circondato dagli strumenti della Passione. Una lunga scritta sulla specchiatura del sepolcro, ora pressoché indecifrabile, potrebbe essere una preghiera atta a far ottenere l'indulgenza plenaria al lettore. Il tema iconografico, facente capo alla *Messa di San Gregorio Magno*, era diffuso nella pittura locale alla fine del Quattrocento. Questo affresco era parzialmente coperto da un altro affresco raffigurante, in alto, **Dio Padre benedicente con Gesù crocifisso tra i Santi Antonio abate e Rocco** (*Trono di Grazia* ?), ascrivibile stilisticamente ad un pittore locale dei primi decenni del Cinquecento. La centinatura dell'affresco, assieme all'elaborata cornice, architettonicamente definita, indicano che esso venne concepito come vera e propria pala, forse per quell'altare di San Rocco menzionato nella Visita Pastorale del 1585. In base alle considerazioni esposte sembra lecito supporre che l'affresco rientri nella campagna di lavori alla chiesa fatta nel 1519.

Vittorio Fabris

